SCIOPERO DEGLI STUDENTI DELLA SCUOLA D'ARTE

L'ATTICO E LA MODELLA

L'istituto d'Arte Gaetano Chierici, che lo scorso anno ha mancato gli appuntamenti più qualificanti della lotta del Movimento Studentesco a Reggio, rompe il ghiaccio di gennaio dichiarando lo stato di agitazione da articolarsi nel corso di uno sciopero bianco senza scadenze.

Non si tratta dello sbocco di una maturazione lineare, conquistata momento per momento, ma dell'approccio iniziale con lo esterno, ancora indefinito, della società; l'incertezza dei primi passi, difettando le esperienze antecedenti a cui fare riferimento, può considerasi naturale.

L'agitazione inizia il 15 del mese unitamente agli istituti di Arte di Modena, Parma e Ferrara. A Ferrara infatti, nel novembre scorso, in occasione di una assemblea che registra la partecipazione dei rappresentanti di una trentina di istituti d'arte nazionali, viene proposta una serie di rivendicazioni, in precisione: ristrutturazione del corso di studi, attualmente triennale, aumentandone di due anni la durata; adeguamento dell'esame di diploma a quello degli altri istituti medi superiori in base alla riforma che ha interessato questi ultimi lo scorso anno; fiscalizzazione degli effetti giuridici dell'esame e possibilità di accesso a tutte le facoltà universitarie come è stato recentemente disposto dal Ministero della Pubblica Istruzione per tutti gli istituti che abbiano una durata quinquennale di corso. Impugnando tali rivendicazioni, l'assemblea del Chierici decide per lo sciopero bianco ad oltranza.

E' bene precisare che tale assemblea non è generale, ma elettiva e non ci meraviglia il fatto che, in merito alle decisioni sulla gestione della lotta, la rappresentatività dei delegati entra in crisi se consideriamo la empiricità del rapporto che li lega alla totalità degli studenti: non esistono in questo caso organismi politici o di qualsivoglia genere che siano tendenzialmente in grado di garantire il consenso ai «rappresentanti». Ciò spiega come sia possibile e come di fatto si è verificato che decisioni prese a larga maggioranza in assemblea, nel caso specifico la decisione di estendere l'agitazione agli altri istituti cittadini dietro una richiesta di solidarietà, non riscontrano l'adesione della maggioranza degli studenti. L'incontro con alcuni studenti di altre scuole ha tuttavia avuto luogo, in forma semiclandestina, presso la sala Bellelli della Federcoop: il proposito di uscire dalla settorialità della lotta si è ridotto ad un fittizio allargamento del settore con l'estensione di quest'ultimo a tutta l'istruzione secondaria ed ai relativi problemi di riforma. In una successiva assemblea presso la sala Verdi l'orizzonte politico si è allargato e per la occasione è stato riesumato il già abusato «collegamento organico con la classe operaia». Il salto qualitativo in questo caso ci appare dovuto piuttosto al timore, da parte degli studenti, di non essere sufficientemente rivoluzionari che non al reale approfondimento della loro condizione di classe nel contesto generale. E' soprattutto mancata, a nostro avviso, la consapevolezza che il postulato essenziale di crescita e sviluppo del movimento è l'individuazione delle contraddizioni nelle forme specifiche soggettivamente esperibili in cui si manifesta il rapporto scuola-produzione.

In riferimento al Chierici fabbricante di maestri d'arte, possiamo registrare le acute contrazioni di mercati cui è soggetto il settore di occupazione in questione (ceramica e arredamento); per i più fortunati, che riescono ad occuparsi, o meglio a sottoccuparsi nella Cooperativa Falegnami, l'adattamento, che l'ingresso nella realtà della produzione esige, assume caratteri traumatici, essendo essi lusingati dalle false promesse della scuola: lo studio in attico col cavalletto e la modella. Ci risulta che una commissione ministeriale si stia occupando segretamente della cosa, anzi sembra che abbia addirittura sollecitato fin d'ora l'istituzione di commissioni paritetiche professori-studenti col compito di formulare proposte di revisione dei programmi, le quali commissioni gli allievi del Chierici, prodighi di deleghe, non hanno esitato a formare.

Prevediamo che per l'ottobre prossimo gli istituti d'arte italiani avranno il corso di studio prolungato, non riteniamo però che la fioritura di queste commissioni risolverà il problema della dequalificazione.

L'istituto d'Arte Gaetano Chierici si configura per ora come qualcosa di propedeutico a qualcosa che non esiste; infatti la genericità dei contenuti didattici e i limiti formali in cui detti contenuti vengono trasmessi non permettono alcun tipo di formazione, nè sono in grado, in quanto atipici, di sollecitare alcun interesse che possa costituire uno stimolo al proseguimento degli studi, ammettendo pure che questi siano i compiti della scuola secondaria.

Mauro Romoli

Lunedì 26 gennaio: 3000 studenti reggiani protestano contro la repressione messa in atto in Italia contro i lavoratori e gli studenti che hanno partecipato alle lotte sindacali e della scuola.

per la qualità
per la scelta
per la convenienza

CARNI E SALUMI
A.C.M.
REGGIO EMILIA
ASSO

A. C. M.
Azienda Cooperativa Macellazione
Strada Due Canali, 6 - Tel. 33.241
REGGIO EMILIA

cocep
cocep
cocep
cocep

COSTRUZIONI INTERAMENTE PREFABBRICATE IN CEMENTO VIBRATO E PRECOMPRESSO
PER COSTRUZIONI CIVILI - INDUSTRIALI ED AGRICOLE

CASTELNOVO SOTTO
(REGGIO EMILIA)
TELEFONO
76274-76204-76247

cocep

LAVORATORI!
Il vivere moderno comporta continui rischi
Assicurarsi è un dovere verso il prossimo e verso se stessi
E' necessaria un' assicurazione di completa fiducia e noi ve la indichiamo nella

Compagnia Assicuratrice
UNIPOL
(di proprietà del Movimento Coop.vo)

Tutti i rami di assicurazione
- INFORTUNI
- INCENDIO
- FURTI
- RESPONSABILITA' CIVILE
- RISCHI DIVERSI

Agenzia Generale di R.E.
Via S. Pietro Martire, 16 — Telef. 33.746/41

TUTTE LE PRATICHE D'ASSISTENZA AUTOMOBILISTICA

Intervengono nel nostro dibattitito il Sindaco Bonazzi, il Presidente della Provincia Ferrari e l'architetto Pastorini

PARCHEGGIO SOTTO LA CITTA': SI o NO?

LA DISCUSSIONE E' APERTA

Nello scorso numero del giornale abbiamo esaminato, cogliendone, ci auguriamo i diversi aspetti, un problema di indubbio interesse pubblico quale è quello di un grande parcheggio sotterraneo all'interno del centro storico cittadino. Il nostro punto di vista, che evidentemente può essere criticabile, è che la soluzione proposta dalla giunta del Comune contrasta con gli obiettivi di fondo del Piano Regolatore il quale, com'è noto, prevede il decentramento delle attività direzionali in altra zona della città. Naturalmente la proposta di costruire un parcheggio sotto il centro storico di Reggio non è gratuita, essa tende a risolvere il problema del traffico urbano che, anche nella nostra città, ha raggiunto limiti non più sopportabili. Da questo punto di vista ci pare che la proposta della giunta costituisca una risposta contingente e affrettata a questo problema che potrebbe essere risolto, diversamente, con il completamento dell'isola pedonale e con la costruzione di parcheggi nelle zone periferiche previste dal Piano Regolatore.

E' nostra opinione che su questo problema sia necessario aprire un dibattito, nelle forme e con gli strumenti che il Comune vorrà scegliere. E' per questo che già in questo numero ospitiamo due dichiarazioni sull'argomento, l'una dell'arch. Antonio Pastorini, l'altra del dott. Franco Ferrari e una lettera del sindaco di Reggio che precisa il pensiero della Giunta sulla questione. Ovviamente non è nostra intenzione, nè nostro compito, indire un referendum. Questo spiega la scelta delle persone cui ci siamo per ora rivolti, anche se ospiteremo volentieri le opinioni di chiunque sia interessato al problema, condivida o non le proposte dell'Amministrazione Comunale.

Alcune persone, che per ora non hanno ritenuto opportuno intervenire, ci hanno detto che la impostazione da noi data al problema è eccessivamente «tecnica». Francamente non comprendiamo un giudizio di questo genere. Evidentemente un intervento di tipo urbanistico, quale è quello proposto dalla giunta comunale, richiede, per essere valutato, una serie di riferimenti al principale strumento di intervento in materia urbanistica a disposizione della collettività, cioè il Piano Regolatore. A meno che non si ritenga questo strumento, come ci è parso di capire, il solito «libro dei sogni». In questo caso sarebbe opportuno dirlo, chiaramente.

Come sarebbe opportuno, ci pare, esaminare il senso della nuova direzione in cui sembrano muoversi le grandi società immobiliari e i riflessi che questo può avere su un piano più generale.

Quanto ai consulenti del PRG, gli architetti Piacentini e Campos Venuti, il loro parere è stato decisamente, e ovviamente, negativo sulla opportunità di costruire il parcheggio centrale per una serie di valutazioni che ci auguriamo di potere pubblicare in uno dei prossimi numeri del giornale.

P. C.

Il Sindaco Renzo Bonazzi.

Una proposta da vagliare

Caro direttore,

l'aver aperto un pubblico dibattito attorno all'ipotesi di costruzione di parcheggio sotterraneo nella zona di Piazza della Libertà corrisponde ad un'esigenza avvertita dall'Amministrazione comunale che, come si dà notizia nell'articolo che lo ha iniziato sul Suo giornale, ha deciso di promuovere una serie di consultazioni, anche pubbliche, sull'argomento.

Seguiremo, quindi, con interesse le opinioni che il Suo giornale raccoglierà, da quanti accetteranno l'invito ad intervenire, come un contributo al lavoro di informazione e di discussione più ampio che intendiamo provocare nella città, e, prima di tutto naturalmente, nei e tramite i Consigli di quartiere.

Per questo ritengo utili alcune precisazioni, che valgono a sottolineare la più ampia disponibilità dell'Amministrazione ad accogliere il contributo delle opinioni che saranno espresse, per la formazione della decisione che dovrà in fine adottarsi.

Una prima, essenziale, riguarda il documento programmatico distribuito dalla Giunta Municipale alcune settimane fa, nel quale l'articolista ha trovato l'indicazione di parcheggi sotterranei a pagamento nel centro storico in Piazza della Vittoria e Via Nacchi. Il documento è stato presentato come «Considerazioni, appunti e dati per aprire il dibattito sul secondo programma quinquennale di sviluppo economico e dei servizi sociali di Reggio Emilia». Esso rappresenta soltanto la base, necessaria ma ampiamente modificabile, per la definizione dell'attività del Comune nei prossimi cinque anni.

Non si devono, quindi, considerare le iniziative in esso indicate come decisioni già prese, ma come ipotesi sulle quali la stessa Giunta si riserva di definire la propria posizione dopo aver sentito l'opinione delle forze politiche e sociali della città.

Più specificamente, quanto ai parcheggi sotterranei, mentre la licenza per il parcheggio costruito in Via Nacchi è stata già da tempo concessa a seguito dello accoglimento da parte del Consiglio dell'osservazione al Piano Regolatore da parte dell'A.C.I. (e con il parere favorevole, non contrario, come dice l'articolo del Suo giornale, della sezione urbanistica e dell'allora assessore Bojardi) nessuna decisione è stato adottata quanto all'eventuale parcheggio di Piazza della Vittoria. Anzi, è bene considerare le due questioni come nettamente distinte perchè questa seconda comporta valutazioni, per qualità e quantità, radicalmente diverse.

Su di essa il discorso è aperto nella Giunta comunale e vogliamo aprirlo nella città non sulla base di un confronto tra tesi pregiudizialmente inconciliabili, ma con l'intento di realizzare la più esauriente valutazione di tutti gli aspetti della complessa questione.

E' con questo spirito che si è fin qui svolto l'esame nell'ambito degli organi dell'Amministrazione e si svolgeranno le consultazioni e i dibattiti ai quali il Suo giornale concorre con la iniziativa che ha preso.

Cordialmente.

(avv. Renzo Bonazzi)

Il Presidente della Provincia Franco Ferrari.

Meglio parcheggi in periferia

E' difficile esprimere un giudizio su di un problema così complesso senza avere una informazione precisa su molti aspetti della questione. Certamente la Amministrazione Comunale è di fronte ad una decisione delicata perché da essa potrà dipendere l'assetto «concreto» della nostra città per un lungo periodo di tempo. Costruire in un punto definito un immenso parcheggio equivale e realizzare una specie di calamita capace di attrarre verso un unico polo tutto il traffico destinato all'intera città.

Vuol dire radicare in modo irreversibile la vocazione attuale del centro storico quale centro direzionale, il che mi pare nettamente contrastante con la intenzione di incentivare una diversa localizzazione dello stesso centro direzionale.

Non sono d'accordo con coloro che affermano che il parcheggio sotto Piazza della Libertà servirebbe per le vetture degli abitanti del centro storico. Se noi attraversiamo la città a notte profonda, quando cioè tutte le auto appartenenti a cittadini abitanti fuori la cerchia delle vecchie mura ne sono uscite, ci accorgiamo che le vetture in sosta sono pochissime non tali cioè da giustificare un parcheggio delle dimensioni di quello progettato, che invece servirebbe per le auto esterne, quelle che durante il giorno intasano in modo ormai non più accettabile le nostre strade. Ma a questo scopo più che un parcheggio centrale risulterebbe più utile un «sistema» policentrico di parcheggi periferici, molto più comodi per gli utenti e più razionali per la diluizione del traffico.

Per quanto ne posso sapere, e come ogni cittadino reggiano ne so assai poco, sono contrario ad una soluzione che mi pare contrastante con gli indirizzi generali di sviluppo della città discussi ed approvati dalle forze democratiche e sono anche desideroso che una questione così importante esca da una discussione troppo riservata e ristretta.

Sarebbe ad esempio interessante conoscere i termini della convenzione proposta al Comune dalle Società interessate che non credo agiscano per beneficenza.

E' necessaria dunque una discussione ampia ed aperta, fatta sulle esigenze della città. E' augurabile che escano di scena invece certi «persuasori occulti» che, si dice, pare si diano da fare con argomenti forse efficaci ma poco attinenti l'interesse generale.

L'arch. Pastorini.

Una pseudosoluzione contingente

Nel cogliere l'invito di «Reggio 15», rivolto a tutti i lettori di partecipare ad un dibattito sul problema del «parcheggio» in piazza della Vittoria, mi compiaccio innanzitutto col giornale per avere affrontato in termini chiari e spregiudicati un problema vitale per la nostra città.

Problema vitale per le sue intrinseche caratteristiche e perché costituisce se non il primo, il più evidente «banco di prova» della politica urbanistica che la nostra comunità sta per intraprendere per l'attuazione del P.R.G.

Purtroppo, come prima prova, si profila decisamente negativa, sia nei suoi aspetti tecnico-urbanistici che nei suoi aspetti programmatici, entrambi contrastanti con gli obiettivi del PRG.

Il PRG, recentemente adottato, offre tutti gli elementi per inquadrare gli interventi pubblici, offre cioè una base chiara per una azione programmatica; non è quindi possibile l'equivoco.